



E sono trascorsi 5 anni...

di Alberto Maierà

26 ottobre 2012

con Candido Perrone, Francesca Tanzarella e altre 3 persone presso Mormanno

Il mio terremoto.

E sono trascorsi cinque anni, sembra ieri... da quella lunga notte di terremoto del Pollino, magnitudo 5.2 Richter e, in sequenza tante altre violente scosse, era l'1:05:24 del 26 ottobre: io lo stavo aspettando, seduto in poltrona nella mia stanza al II piano disabitato, con la porta spalancata, come ormai facevo da tante notti, sapevo che prima o poi sarebbe arrivato, ma speravo non proprio quella notte, perchè mia moglie era sola a casa; nel cofano della mia auto c'era tutto l'occorrente a due persone, i miei due figli per fortuna erano fuori sede, per affrontare l'emergenza all'addiaccio: tenda da campeggio, materasso gonfiabile, torce, doppie chiavi, fazzolettini umidi, coperte, cuscini, maglioni, fornello a gas, caffè solubile, acqua, freselle, scatolette e ricambi di biancheria: non è servito a nulla.

La sensazione avvertita durante la lunga sequenza sismica è stata quella "di trovarmi su un treno merci deragliato che non finiva mai la sua interminabile corsa", un tempo talmente lungo che mi ha consentito di telefonare a casa; confesso, ho avuto un attacco d'asma e mi sono aggrappato allo stipite di un finestrone del corridoio, nel buio totale, i muri perimetrali della Struttura oscillavano paurosamente stagliati sul bagliore del tetro orizzonte, in un fragore surreale e angosciante, fra lampi di luci agghiaccianti che squarciavano il cielo, un'interminabile boato sinistro e folate di vento malvagie.

Da una stanza attigua del II piano deserto è comparso urlando anche Francesco Chiarelli, presente da imboscato quella notte, ci siamo guardati atterriti senza parlare.

Mi sono ripreso subito, non potevo certo andare in panico proprio io!

La notte di quel tragico evento io ero il Medico di Guardia dell'Ospedale di Mormanno: ho dovuto assumere la sofferta responsabilità di dichiarare l'evacuazione dell'Ospedale. Circa 45 persone ricoverate sono state rapidamente allontanate in sicurezza fuori dalla struttura muraria, quelli non deambulanti letteralmente sollevati di peso, in braccio o in carrozzina e trasportati giù per le scale principali dal IV e III piano, 4 o 5 pazienti cardioperati recenti che superavano la stazza del quintale sono stati temerariamente stipati nell'ascensore e fatti arrivare all'aperto.

Per tutti poche ed essenziali indicazioni: mantenersi aggregati, unica direzione di fuga per tutti, uscita all'aperto, scarpe chiuse e coperta di lana sulle spalle, bombola di ossigeno e farmaci indispensabili per chi necessitava, conta delle persone e sistemazione particolare per un ricoverato speciale in restrizione.

Subito dopo ho fatto recuperare le cartelle cliniche.
È andata bene, siamo stati fortunati, la possibile temuta replica distruttiva non c'è stata.

Dopo 20/30 minuti dalla forte scossa sono accorsi in massa i cittadini e le Autorità di Mormanno con coperte, viveri e vettovaglie, i Carabinieri della locale Stazione (alcuni addirittura in pigiama...!): tutti hanno generosamente dato sostegno e cure per le prime necessità, il piazzale dell'Ospedale era incredibilmente popolato di premurosi volontari.

Invece i primi soccorsi regionali, due mezzi dei Vigili del Fuoco di Scalea e subito dopo della Protezione Civile di Castrovillari e Cosenza, sono arrivati solo dopo circa 3 ore, anche a causa dei danni alle strade di accesso, quasi contemporaneamente al Prefetto Cannizzaro, alle Ambulanze di tutta la provincia, Capitanerie, Tenenze dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia Forestale, all'alba sono arrivati giornalisti, fotografi e media tv con tanta confusione e fragore, turbando l'apparente quiete acquisita nell'estenuante nottata.

Determinante per la fortunosa evacuazione è stata la forza bruta degli Infermieri in servizio quella notte: Francesca Tanzarella, Francesca Bezzon, Piera De Franco, Candido Perrone e Francesco Chiarelli, fondamentale per le difficili comunicazioni telefoniche, cellulari compresi con batterie esaurite, e per lo smistamento dei ricoverati è stata la presenza del centralinista-hacker Benedetto Cera e, in Centrale Operativa 118 di Cosenza, del valido giovane Infermiere Marco Laratta, già in forze al nostro Ospedale e quindi conscio dei disagi ambientali e orografici del luogo, encomiabile la partecipazione di tutti gli operatori sanitari del posto volontariamente rientrati in servizio, fra questi Gioffrida Marsiglia, all'epoca insostituibile Caposala del Reparto. Impeccabile e professionale la collaborazione del Dott. Nicola Peccerillo per le emergenze mediche e terapeutiche: tutti gli ospiti sono stati messi in sicurezza, dimessi oppure trasferiti negli ospedali vicini, fra questi due impauriti giovani pakistani cardiopatici operati da poco per i quali abbiamo ricevuto un encomio ufficiale dal Ministero degli Esteri.

Incredibilmente nei giorni successivi all'evento qualcuno si è vantato con i media per lo scampato pericolo: "siamo stati bravi! eravamo preparati all'emergenza e abbiamo reagito prontamente ed efficacemente":.... FALSO!

io quella notte disponevo solo del "Manuale delle giovani marmotte",

siamo solo stati tanto ma tanto fortunati....!!!

Nonostante uno sciame sismico premonitore che insisteva da oltre 2 anni fra Mormanno e Rotonda (Pz), nella Struttura non era disponibile un Piano d'Emergenza-Evacuazione, obbligatorio per legge, né esistevano le scale di emergenza esterne, né tantomeno una rete telefonica satellitare; per fortuna i gruppi elettrogeni, sebbene danneggiati, hanno ripreso a funzionare solo con lieve ritardo, l'Ospedale era l'unico posto illuminato di Mormanno.

Io, in qualità di Medico di Guardia di quella notte, sono stato poi aspramente criticato per la decisione assunta, che inevitabilmente ha contribuito a pregiudicare il futuro dell'Ospedale, ancora qualcuno mi tratta con diffidenza; paradossale e patetico l'addebito per non aver temporeggiato e non aver richiesto l'autorizzazione dell'evacuazione alle gerarchie sovraordinate: in quei momenti tale pensiero non mi ha nemmeno lontanamente sfiorato la mente ...!

Attualmente all'Ospedale di Mormanno è in corso una imponente e radicale ristrutturazione statica, ambientale e planimetrica: l'Ospedale risorgerà più imponente e forte di prima, tanto avviene esclusivamente per l'audacia e atavica determinazione dei mormannesi.

La riorganizzazione delle attività sanitarie, al contrario, è invece allo sbando: la Riabilitazione è stata ridimensionata a mera improbabile "Estensiva Territoriale", fantomatica nei report regionali che non ne certificano la produttività, forse inesistente, forse destinata a chiudere definitivamente, forse e auspicabilmente rimpiazzata da una RSA [n.d.r.: Residenza Sanitaria Assistita, ovvero Casa di Cura per Anziani] oppure, peggio, destinata a sopravvivere solo come "Casa della Salute-CAPT", destino peraltro già sentenziato dall'Atto Aziendale definitivamente approvato ... chissà?

Ormai l'Unità Operativa Complessa di Riabilitazione Intensiva, vanto del territorio e unica all'epoca in tutta la Calabria, è irrimediabilmente persa, smembrata in mille pezzi...

E' evidente a tutti che un tale marasma non può certo essere imputabile esclusivamente agli effetti del terremoto, quanto piuttosto alle scellerate strategie aziendali adottate e ai comportamenti di qualcun altro che, opportunisti e spregiudicati, magari, da tale situazione ha tratto solo vantaggi.

A distanza di cinque anni mi premeva ricordare le emozioni di quella notte e chiarire alcuni aspetti di quell'indimenticabile evento, confusi e sconosciuti a tanti; conservo ancora il giubbino rosso scaramantico di quella notte, lo tiro fuori a ogni anniversario e mantengo ancora una forte e lucida determinazione: **OGGI RIFAREI ESATTAMENTE LE STESSE IDENTICHE COSE DI QUELLA NOTTE....!**



